



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino



**26 maggio**  
**Festa della**  
**Trinità**

**Introduzione**  
**alle letture**

La Festa della SS. Trinità ci porta nel cuore del mistero più caratteristico (e controverso) della fede cristiana.

Noi crediamo in un Dio unico ma lo «adoriamo distinto in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo».

Così provava a spiegarlo Benedetto XVI in un Angelus del 2009: *Tre Persone che sono un solo Dio perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno.*

Oggettivamente questo è incomprendibile razionalmente e le altre religioni sono attonite di fronte al fatto che siamo monoteisti ma adoriamo una trinità. In particolare l'Islam è molto polemico circa la indivisibilità di Dio e sulla pretesa che noi cristiani arriviamo a definirci «figli di Dio», quando in realtà Dio crea ma non genera.

Le letture di questo anno provano a suggerirci un legame tra la nostra pretesa di conoscere il nome completo di Dio e la sconfitta del peccato con il superamento definitivo della Legge ad opera di Gesù.

# LETTURA

## Dal libro dell'Esodo 33,18-23;34,5-7a

In quei giorni. Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni».

Questa «teofania» è il momento più intimo del rapporto che lega Mosè a Dio. C'è appena stato il peccato del vitello d'oro (rifiuto di affidarsi a un Dio che non ha sembianze concrete) e dopo la minaccia di Yavhè di sterminare tutto il popolo e l'intercessione di Mosè per scongiurare questa prospettiva, questi osa anche chiedere di poter «vedere la sua gloria».

Dio lo ascolta perché *«hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome»* (v 17).

Tuttavia questa confidenza e intimità ha un limite preciso: *«tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo»*.

Dio rivendica, anche con Mosè, quella diversità che il popolo non ha voluto accettare: Dio non ha il volto di un animale, o di un uomo, perciò nessuna creatura, neppure l'amico Mosè, può vederlo e riconoscerlo.

C'è una distanza insuperabile tra Dio, che conosce il «nome» di ogni uomo e gli uomini che possono solo «cogliere qualcosa di Dio» ma non frontalmente (*vedrai le mie spalle*).

Solo il Figlio, potrà consentirci di vedere il volto di Dio, facendocelo riconoscere nelle sue fattezze, imprevedibilmente sfigurate su una croce.

# EPISTOLA

## Prima Lettera ai Romani 8,1-9b

Fratelli, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.

Il pensiero di Paolo è sempre complesso, qualche volta addirittura contorto, ma il senso di quello che proclama ai Romani è evidente: *non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.*

Paolo è il primo narratore della Trinità e in questo passaggio fa scendere in campo tutte e tre le «persone»: Dio Padre manda *il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato*; questi si sottopone alla morte (e a una morte di croce) per poter liberare *l'uomo dalla legge del peccato e della morte.* È lo Spirito che dà vita a Cristo Gesù e a noi in lui.

Noi, perciò siamo invitati (obbligati) a vivere secondo lo Spirito che *tende alla vita e alla pace.*

Questa «relazione» (Padre, Figlio e Spirito), che nei primi secoli della Chiesa impegnerà teologi in lunghe, e non sempre comprensibili, discussioni, per Paolo è una ovvietà che non tenta minimamente di giustificare perché non ha alcun bisogno di metterla in discussione così come l'altra verità fondamentale della umanità di Gesù, autentica come il suo essere Figlio.

Forse, noi, siamo troppo preoccupati di essere «comprensibili» e sentiamo meno «l'urgenza» dell'annuncio.

# VANGELO

## Vangelo di Giovanni 15,24-27

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: “Mi hanno odiato senza ragione”. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio».

**Questo breve passaggio del discorso di commiato di Gesù nell'ultima cena, mette in luce l'incapacità della Legge di condurre alla salvezza.**

**Infatti quella codificata da Mosè e dai suoi successori, anziché diventare la strada maestra per incontrare Dio, lo ha reso irriconoscibile ai loro occhi: *hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio.***

**Solo la comprensione della vita alla luce dello Spirito renderà capaci di dare testimonianza della vita e delle opere di Gesù, che sono le «opere del Padre».**

**Questa dichiarazione di Gesù ci viene proposta oggi, a conclusione di un percorso iniziato con l'incarnazione (Avvento + Natale), proseguito nell'epifania delle varie «manifestazioni» di Gesù, continuato nella Quaresima ed esploso nella Pasqua, per concludersi nell'Ascensione e nella Pentecoste.**

**Solo ora siamo in grado di contemplare questo mistero nella sua pienezza, e, adesso, non abbiamo più scuse per non essere testimoni della Parola (Gesù) che abbiamo ascoltato.**



# LA

## BUONA NOTIZIA (1)

*«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gn 1,27). Già in questa affermazione iniziale della Bibbia è compreso il mistero della Trinità. Possiamo riprendere le parole di Benedetto XVI citate in introduzione: «La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati».*

La relazione amorosa è la chiave interpretativa della vita: solo attraverso la sua esperienza comprendiamo il senso di tutto ciò che viviamo. C'è un percorso di apprendimento che comincia dal sentirsi amati fin dal concepimento; quando questo non accade, ci sono infinite altre occasioni nella vita per recuperare l'inizio dell'amore. Per questo è fondamentale l'esperienza del «perdono» con cui offriamo a un «non amato» la possibilità di ricominciare, di provare. Perché il male è solo la negatività del bene, cioè mancanza di amore.

Il punto di arrivo di un percorso generale d'amore è la fratellanza universale, evocata dall'enciclica di Papa Francesco. Ma noi dobbiamo cominciare dalle nostre relazioni più intime, per allargare lo spettro dell'azione amorosa alla comunità, al quartiere, al bene comune della città, della nazione, dell'Europa, del mondo.

# SALMO

## Sal 62 (63)

**Ti ho cercato, Signore, per contemplare la tua gloria.**

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.  
Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria. R

Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.  
Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani. R

Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderò la mia bocca.  
Quando nel mio letto di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. R